Turista tedesco di 47 anni perde la vita a Fontane Bianche

Doveva essere una vacanza in Sicilia da ricordare per una famiglia tedesca, in questi giorni a Siracusa. Si è invece trasformata in tragedia. Un 47enne ha infatti perduto la vita, a Fontane Bianche.
Approfittando delle condizioni meteo favorevoli, avevano deciso di trascorrere qualche ora al mare. Ma quando l'uomo si é tuffato, non é più riuscito a riemergere. Secondo la prima ricostruzione, sarebbe stato colto da un malore improvviso. Sono stati momenti di ansia e disperazione per i suoi familiari. Purtroppo però l'uomo non c'è stato nulla da fare, nonostante la mobilitazione del 118 e l'elisoccorso pronto ad intervenire.
Sul posto, per i riscontri del caso, anche la Polizia di Stato. Il decesso viene ricondotto a cause naturali.

I blocchi dei tir fermano la raccolta della spazzatura: sospeso ritiro secco residuo

Si ferma la raccolta dell'indifferenziato a Siracusa. A partire da oggi, mercoledì 21 ottobre, il servizio è sospeso per tutte le utenze, domestiche e non domestiche, a causa dell'impossibilità di conferire i rifiuti indifferenziati all'impianto Sicula Trasporti.
Alla base dello stop c'è il perdurare della mobilitazione

degli autotrasportatori in Calabria e Campania, che sta provocando il blocco, agli imbarchi dei traghetti, dei materiali destinati agli impianti di recupero calabresi. Una situazione che impedisce lo smaltimento dei cosiddetti sovvalli, ovvero gli scarti derivanti dal trattamento dei rifiuti, e che ha costretto l'impianto convenzionato con il Comune di Siracusa a interrompere il ricevimento della frazione indifferenziata.
L'invito rivolto ai cittadini, alle attività commerciali e alle imprese è quindi quello di non esporre né conferire mastelli e carrellati del secco residuo fino a nuove disposizioni. I rifiuti indifferenziati dovranno essere trattenuti nelle abitazioni e nei locali delle attività, in attesa della ripresa del servizio.
L'interruzione, viene precisato nell'avviso alla cittadinanza, è legata a circostanze di forza maggiore indipendenti dalla volontà dell'Amministrazione comunale e della società Risam, che gestisce il servizio di raccolta a Siracusa. Il Comune assicura che saranno forniti aggiornamenti non appena verranno ripristinate le normali condizioni logistiche e sarà nuovamente possibile scaricare i rifiuti nell'impianto di destinazione.
Resta dunque da capire quanto durerà il blocco e quali ripercussioni potrà avere sulla gestione dei rifiuti in città, soprattutto nel caso in cui la mobilitazione degli autotrasportatori dovesse proseguire ancora nei prossimi giorni.

Spaccatura

nell’autotrasporto, le principali sigle: “Blocchi illegittimi, intervenga Piantedosi”

Le principali associazioni di categoria dell’autotrasporto si sono rivolte al ministro Piantedosi chiedendo che il governo si attivi “con urgenza” per rimuovere i presidi che da giorni stanno bloccando il Sud Italia e la Sicilia. Gli impatti delle proteste non organizzate, che stanno proseguendo anche dopo l’incontro di ieri a Milano e le varie rassicurazioni, stanno producendo danni enormi “ormai non più sostenibili sia per il comparto stesso, sia per il sistema degli approvvigionamenti all’intera collettività”, spiegano le sigle. “Continuare a bloccare il Paese – si legge nella nota unitaria – non è più giustificabile dopo che il Governo ha riaperto il dialogo con la categoria e ha assunto impegni importanti in continuità con l’intesa di Palazzo Chigi per riconoscere liquidità immediata alle imprese di autotrasporto e individuare le misure necessarie per fronteggiare l’attuale situazione. Le Associazioni dell’Albo, con grande senso di responsabilità verso il Paese e le aziende che rappresentano, continuano a ritenere il confronto l’unica strada possibile per affrontare con realismo l’attuale emergenza”.
Condanna forte viene espressa verso quelle forme di protesta “con blocchi stradali e minacce che impediscono la libera circolazione di merci e persone” che finirebbero per danneggiare l’immagine della categoria oltre a “compromettere ulteriormente la già delicata situazione economica”.
A siglare la nota sono Anita, Cna-Fita, Confartigianato Trasporti, Fai, Fedit, Fiap, Sna, Casartigiani, Confcooperative, Lavoro e Servizi, Legacoop, Unatras e Assotir.

Continua la protesta dei tir nonostante la revoca del fermo, la denuncia: “minacce agli autisti”

Nonostante la revoca formale della protesta, gli autotrasportatori hanno continuato per tutta la notte a presidiare i caselli di San Gregorio. Resta alta quindi la tensione ed emerge netta la spaccatura tra le sigle isolane di categoria. Al punto che il Comitato Trasportatori Siciliani questa mattina ha chiesto l’intervento del Questore e del Prefetto di Catania. “Camionisti impossibilitati a lavorare al casello di San Gregorio e al porto. Rischio rivolta sociale, ripristinare subito la legalità”, la denuncia di Salvatore Bella. Il Cts ha chiesto disponga un intervento immediato e coordinato delle Forze dell’Ordine presso due snodi nevralgici della città: il casello autostradale di San Gregorio e l’area portuale. Secondo il Cts, “la quasi totalità degli associati manifesta la ferma volontà di proseguire regolarmente le proprie attività lavorative. Tuttavia, la libertà di circolazione e il diritto al lavoro sono attualmente impediti da gravissimi episodi di cronaca: decine di autotrasportatori sono di fatto bloccati e subiscono minacce dirette da parte di un gruppo di soggetti non autorizzati”.
Questa mattina, intanto, pochi rifornimenti per i supermercati mentre restano vuoti i piazzali di carico delle raffinerie. Qualche spiraglio pare aprirsi per il pomeriggio. E questa notte si uniranno alla protesta anche gli agricoltori e allevatori siracusani, con un presidio nella zona industriale a partire da mezzanotte.
Ieri, intanto, l’incontro con il ministro Salvini e l’annuncio

di prossime misure per l’autotrasporto. A vincere, però, è la mancanza di fiducia verso gli impegni assunti al tavolo.

La corsa contro il tempo per evitare il rinvio del Consiglio comunale sul caso Nexus

Alcuni ritardi “tecnici” hanno rischiato di produrre un nuovo rinvio della seduta di Consiglio comunale richiesta per chiarimenti dopo l’esplosione della vicenda Nexus. I ritardi – apparentemente adesso superati – avrebbero riguardato il completamento degli adempimenti per la sostituzione dei consiglieri dimissionari (Carbone e Bonafede, ndr).
A denunciare il rischio di altri giorni di silenzio istituzionale su fatti che hanno disorientato l’opinione pubblica locale è stato il consigliere comunale Leandro Marino (FI) che si è rivolto anche alla segretaria generale di Palazzo Vermexio. Una presa di posizione rilanciata e condivisa anche da Paolo Cavallaro (FdI) ed altri esponenti di opposizione. “Abbiamo sollecitato formalmente la Presidenza affinché si proceda immediatamente alle surroghe e all’integrazione dell’ordine del giorno. Non possiamo consentire che difficoltà organizzative paralizzino il Consiglio comunale proprio quando è chiamato a esercitare le sue funzioni di controllo!
La città pretende chiarezza. Un altro rinvio sarebbe inaccettabile”.
Il presidente dell’assise, Alessandro Di Mauro, ha dato vita ad una corsa contro il tempo per garantire domani la regolare

convocazione del Consiglio comunale. Solleciti ripetuti, in prima persona, per accelerare la comunicazione relativa alla scelta di Antonio Bianca che avrebbe dovuto prendere il posto di Bonafede. Solo questa mattina Bianca ha ufficializzato la sua decisione di rinunciare, per mantenere la carica di presidente provinciale delle Acli. Sarà Chiara Ficara allora ad entrare in Consiglio comunale. In tempi record, partite entro le 10 le convocazioni ai consiglieri.
Per tutti, appuntamento domani alle 10 al quarto piano di Palazzo Vermexio. Dopo le due "surroghe", l'assise discuterà l'ordine del giorno relativo alla vicenda Nexus come richiesto da FdI e subito dopo la mozione di censura del Pd a carico del sindaco Francesco Italia. Al momento, non ci sono conferme sulla presenza del primo cittadino in aula, anche se diverse indiscrezioni nelle ore scorse segnalavano come "altamente probabile" un suo intervento.

Si ferma la protesta dei tir in Sicilia, revocati i presidi: tornano a circolare le merci

Il Comitato Trasportatori Siciliani (CTS) ha disposto la revoca del fermo. Stop ai presidi, si sblocca la situazione logistica in Sicilia. "Vogliamo dare un segnale di apertura al Governo", spiega Salvatore Bella. La decisione è stata assunta nel tardo pomeriggio, dopo il confronto con il Ministero, durante il quale sono state accolte la quasi totalità delle richieste avanzate dagli autotrasportatori. Il Comitato precisa, tuttavia, che le aziende rimarranno in stato di

agitazione fino alla completa risoluzione degli ultimi nodi aperti. Da domani, 21 ottobre, dovrebbe comunque riprendere la libera circolazione delle merci in Sicilia.
Giudicata positivamente l'apertura del Tavolo permanente del Meridione d'Italia, in occasione del quale – è l'indicazione ministeriale – verranno individuate le coperture necessarie per estendere di ulteriori quattro mesi il credito d'imposta sul gasolio e per introdurre contributi volti a calmierare i costi dei biglietti del traghetto per l'attraversamento dello Stretto di Messina.
Nello specifico, i punti chiave dell'accordo che il Ministero si è impegnato a rendere operativi riguardano lo sblocco immediato dei pagamenti arretrati (fondi per il Sea Modal Shift relativi alle annualità 2023/2024 e 2025/2026, circa 104 milioni di euro); stanziamento di ulteriori 50 milioni di euro per la terza annualità (2026/2027); credito d'imposta sul gasolio con lo sblocco immediato di 430 milioni di euro relativi alle domande già presentate; inclusione stabile del CTS in tutti i tavoli istituzionali dedicati alla mobilità e ai trasporti, compresa la nuova Consulta, per garantire la tutela delle aziende del Meridione d'Italia.
"Vogliamo tornare a lavorare e non penalizzare ulteriormente il territorio", fa sapere il Comitato Trasportatori Siciliani. "Ma la revoca del fermo non è una cambiale in bianco. Monitoreremo con estrema attenzione il rispetto delle tempistiche e l'istituzione del tavolo per il Sud".

Schifani: "Bene la decisione degli autotrasportatori

siciliani, ringrazio il ministro Salvini”

Il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, esprime soddisfazione per la decisione degli autotrasportatori siciliani di revocare il fermo dei servizi, evitando così pesanti ripercussioni sull’economia dell’Isola. “Ringrazio il ministro Matteo Salvini – dice Schifani – con il quale avevo avuto un’interlocuzione nei giorni scorsi proprio per sollecitare una soluzione alla vertenza. Il confronto ha dato risultati positivi e mi auguro che anche le questioni ancora aperte possano trovare presto una risposta. Da parte nostra, abbiamo già previsto ulteriori risorse per il settore nel disegno di legge sulle variazioni di bilancio attualmente all’esame dell’Ars, a conferma dell’attenzione del governo regionale verso una categoria strategica per l’economia siciliana”.

Incontro con Salvini: nuovi aiuti contro il caro gasolio, bocciata gestione governativa delle proteste

Crediti d’imposta fino al 70% per il gasolio, nuovi sostegni alle imprese, interventi sul prezzo del carburante e risorse per il rinnovo dei mezzi. Sono alcuni degli impegni assunti dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, nel corso dell’incontro che si è svolto oggi alla Prefettura di Milano con le associazioni dell’autotrasporto,

alle prese con una crisi legata all’aumento dei costi di esercizio.
Sul fronte dei crediti d’imposta per il gasolio acquistato tra marzo e agosto 2026, Salvini si è impegnato a reperire le risorse necessarie per garantire il recupero nella misura piena del 70%, superando il taglio lineare applicato finora per insufficienza dei fondi. Previsto anche un analogo credito d’imposta per i mesi di settembre e ottobre, con l’apertura di una piattaforma dedicata nei primi giorni di novembre e lo slittamento della compensazione a marzo 2027.
Tra le richieste affrontate, anche un intervento sul prezzo del gasolio extrarete, attraverso l’estensione delle misure di contenimento previste per il carburante venduto alla pompa, e il riconoscimento di aiuti alle piccole e medie imprese con veicoli di massa inferiore a 7,5 tonnellate, finora escluse dai benefici.
Il Ministero lavorerà inoltre a regole più stringenti sul fuel surcharge, il meccanismo che consente di adeguare le tariffe di trasporto alle variazioni del costo del carburante, prendendo a riferimento il modello adottato in Spagna. Il provvedimento è al vaglio della Ragioneria generale dello Stato per valutare l’inserimento nel prossimo decreto utile.
Novità sono state annunciate anche sul Sea Modal Shift, il programma di incentivi per favorire il trasporto combinato strada-mare. I ritardi nell’erogazione delle risorse, secondo quanto riferito durante l’incontro, sono legati alla necessità di integrare alcune domande per evitare l’esclusione delle imprese interessate. L’obiettivo indicato dal ministro è sbloccare i finanziamenti entro la prima decade di novembre.
Sul rinnovo del parco veicolare, infine, dopo il superamento delle ultime criticità in sede europea, è stato assunto l’impegno a rendere disponibili da gennaio 2027 risorse per 590 milioni di euro.
Le principali associazioni di categoria hanno ribadito anche la necessità di pubblicare regolarmente i valori indicativi dei costi di esercizio dell’autotrasporto, con la cadenza trimestrale prevista dalla normativa, valutando una frequenza

mensile per affrontare l’emergenza legata al caro carburante.
Il confronto proseguirà il 27 ottobre a Roma, nella sede del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, quando sarà verificato lo stato di avanzamento degli impegni assunti.
Accanto alle richieste economiche, le associazioni hanno espresso una dura critica alla gestione della protesta degli autotrasportatori, contestando un atteggiamento istituzionale che, a loro giudizio, avrebbe finito per lasciare spazio al disordine e alla pressione delle iniziative di blocco, a scapito della certezza del diritto.
La difficoltà economica del settore, hanno sottolineato, non può giustificare il superamento delle regole. A essere maggiormente penalizzate, secondo le associazioni, sono proprio le piccole e medie imprese, che rappresentano la componente più numerosa dell’autotrasporto italiano e dispongono di minore forza contrattuale.
Nel documento viene contestata anche la logica secondo cui sarebbe sufficiente “sbattere i pugni sul tavolo” per ottenere risultati, senza considerare la fattibilità delle richieste e il rispetto delle procedure previste. Le associazioni rivendicano invece la scelta del confronto istituzionale, criticando le proposte ritenute irrealizzabili e le iniziative prive delle necessarie garanzie di legalità.
Il rischio, secondo la loro posizione, è che una minoranza particolarmente rumorosa possa condizionare o paralizzare l’attività della maggioranza delle imprese che intendono continuare a lavorare nel rispetto delle norme.
Al termine dell’incontro, anche alla luce delle contestazioni avanzate dalle rappresentanze del settore, Salvini si sarebbe impegnato a chiedere, già da domani, l’immediata rimozione dei blocchi ancora in corso. Il Comitato Trasportatori Siciliani ha aperto alla possibilità di sospendere la protesta.
L’incontro ha quindi prodotto una serie di impegni economici e operativi, ma resta da verificare la loro concreta attuazione. Per le imprese, alle prese con costi crescenti e margini sempre più ridotti, la partita si giocherà ora sui tempi effettivi di erogazione degli aiuti e sulla capacità di

riportare la protesta entro un quadro di regole condivise.

Protesta dei tir, in molti supermercati “sparita” anche l’acqua: cosa sta succedendo

Dopo i banchi del fresco vuoti – frutta e verdura in particolare, ma anche latticini e carne – nei supermercati siracusani inizia a scarseggiare anche l’acqua. Bancali presi d’assalto nelle ore scorse, con una corsa all’approvvigionamento spinta anche da un tam tam social che ha spinto molti ad acquistare molte più confezioni del consumo ordinario, per paura di restare senza. Un processo i cui effetti, in poche ore, sono diventati evidenti in molti punti vendita.

A mancare, è bene precisare, non sono le scorte di acqua. Ma a bloccare i rifornimenti in partenza dai centri di distribuzione è il fermo dell’autotrasporto che da giorni è in atto in Sicilia. La richiesta di confezioni di acqua è stata anche “spinta” dal guasto alla rete idrica di Siracusa che portato molti cittadini a far ricorso alle bottiglie confezionate per poter espletare operazioni comuni come cucinare e lavarsi.

Da oggi, intanto, presidio anche nella zona nord della provincia di Siracusa, lungo la SS194, nei pressi di Lentini. E nei prossimi giorni torneranno in strada anche autotrasporti e agricoltori, con sit-in nella zona industriale di Siracusa, nei pressi delle raffinerie.

Caro gasolio e scaffali vuoti, l’allarme dello psichiatra: “È il panico a esasperare l’emergenza”

Il fermo degli autotrasportatori contro il caro carburanti rallenta le consegne e mette sotto pressione la distribuzione alimentare, ma a contribuire allo svuotamento dei supermercati è anche la corsa agli acquisti. Un fenomeno che si alimenta attraverso immagini, messaggi e segnalazioni condivise sui social e nelle chat, trasformando il timore di una carenza in un rischio concreto.

A spiegare il meccanismo è Vincenzo Barretta, psichiatra e direttore scientifico del Centro Noesis di Napoli, che richiama l’attenzione sulle conseguenze psicologiche e comportamentali dell’emergenza.

“Il camion fermo svuota il magazzino, è vero, ma lo scaffale lo svuota la fotografia dello scaffale vuoto”. Un’immagine condivisa può innescare una reazione collettiva, spingendo molte persone ad acquistare quantità di prodotti superiori al necessario. È il cosiddetto *panic buying*, ovvero gli acquisti dettati dal panico, un comportamento già osservato durante le precedenti emergenze e legato alla paura della scarsità, all’incertezza e al bisogno di recuperare un senso di controllo.

“Fare scorte è un modo per riprendersi il controllo, ma è un controllo che si paga con l’ansia di tutti gli altri”. Secondo Barretta, chi riempie il carrello oltre il necessario può sentirsi temporaneamente più tranquillo, ma contribuisce ad alimentare l’insicurezza di chi arriva dopo e trova gli scaffali vuoti. La fotografia di un banco senza prodotti, una

volta rilanciata, diventa a sua volta un elemento capace di amplificare la preoccupazione.
A rendere più rapida la reazione collettiva è anche il ricordo delle precedenti crisi. “Per molti il marzo del 2020 in pandemia sembrava archiviato”, osserva lo psichiatra, ma i comportamenti adottati allora possono riemergere di fronte a nuove situazioni percepite come minacciose. “Viviamo in un ambiente immateriale, fatto di chat, gruppi e notifiche, che ha tempi incomparabili con quelli della merce, e il panico si costruisce esattamente in quello scarto”.
La ripresa delle consegne potrà favorire un graduale ritorno alla normalità, ma resta il rischio che la paura continui a condizionare gli acquisti anche quando la situazione logistica sarà migliorata. Per questo, accanto alla gestione delle difficoltà di approvvigionamento, diventa importante evitare allarmismi e comportamenti dettati dall’impulso.
“Gli scaffali torneranno pieni nel giro di pochi giorni. Il comportamento resta più a lungo: alla prossima vertenza troveremo una popolazione che ha visto due volte in sei anni il supermercato svuotarsi, e che reagirà ancora più in fretta”. Da qui un richiamo alla responsabilità individuale e collettiva, acquistando soltanto ciò che serve e verificando le informazioni prima di condividerle. Azioni che possono contribuire a contenere gli effetti di una crisi, evitando che il timore della scarsità finisca per aggravare le difficoltà reali.